

Alla scoperta del giardino del Castello di Agliè

Verso la fine di aprile il giardino del Castello di Agliè esplode nei mille colori delle varie fioriture delle piante in esso custodite. Vorrei accompagnarvi in un breve viaggio che parte dalla facciata principale del castello e arriva fino ai giardini pensili, cioè sospesi su altri ambienti.



Ai piedi dell'imponente scalone, dal quale si accede al fastoso Salone Arduino, si trovano due piccole aiuole nelle quali fioriscono queste belle rose rampicanti che hanno un nome molto evocativo: *clair matin* (chiara mattina), forse per il loro colore così tenue e delicato. Sono molto profumate e i loro steli non hanno spine.

Proseguendo il nostro percorso immaginario giungiamo ad un passaggio in cui a destra troviamo grandi vasi nei quali crescono dei chinotti di Savona, alberelli che producono piccoli frutti simili a un mandarino, le cui bucce vengono usate per produrre la famosa bibita. A sinistra troviamo un ambiente, curioso da esplorare, chiamato Serra verde, perché le sue pareti sono ricoperte di una pianta sempreverde chiamata *figus repens*.

Siamo finalmente giunti nei giardini pensili, decorati con aiuole nelle quali fioriscono diverse specie di rose: la *rosa aquarell* ha dei rami molto alti che quasi nascondono l'ala est del palazzo; la corolla di queste rose è di due colori, quando è ancora un bocciolo è di un rosa piuttosto intenso, ma quando sboccia, i suoi colori virano dal rosa tenue, all'arancio e al giallo e sono sfumati come se qualcuno li avesse dipinti. Tutto ciò non vi ricorda la storia della Regina di Alice nel Paese delle meraviglie, che faceva dipingere tutte le sue rose di colore rosso?



Ma ora, se tendete bene l'orecchio, sentirete il suono dell'acqua che scroscia; se lo seguirete vi troverete in un angolo molto coreografico del giardino...



... si tratta di un piccolo specchio d'acqua, nel quale si trova un isolotto coperto di muschio ed erba da cui sbucca il volto di una donna. Nell'acqua c'è una pianta, che in realtà non è acquatica come la ninfea, ma si è adattata molto bene all'ambiente in cui vive, si chiama calla o, con il nome latino, *zantedeschia aethiopica*. Alle spalle della fontana c'è un arbusto molto raro e antico che si chiama corbezzolo o, sempre

alla latina *arbutus unedo*.

I nomi in latino vengono usati in biologia per classificare gli esseri viventi, quindi piante e animali.

Queste immagini sono molto colorate e dettagliate e mi hanno fatto venire in mente un'attività, adatta ai bambini più grandi, che vorrei proporvi nella sezione "provaci tu".